

Regioni e politica estera
sai ignorate da DC e PSI

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lasciando al mondo un messaggio di pace alla Chiesa di Roma un insegnamento rinnovatore

A pagina 3
Le tendenze dei cardinali che si riuniranno in conclave
Nelle pagine 4 e 5
La vita e le opere del Pontefice scomparso
A pagina 6
Primi echi in Italia e nel mondo

IL PAPA È MORTO

Un testamento e un monito

E' MORTO un Papa che la Chiesa cattolica annovererà fra i grandi pontefici della sua vicenda millenaria, nonostante la brevità del suo pontificato protrattosi per un arco di cinque anni appena. E' morto un uomo che la storia inscriverà fra le grandi personalità del secolo XX, fra i protagonisti di un'epoca di svolta per l'umanità, un'epoca in cui stanno crollando i vecchi ordinamenti economici politici e sociali e la società umana sta acquistando una dimensione nuova e faticosamente costruendo valori assai diversi da quelli tradizionali.

Era da molti decenni, da secoli anzi, che queste due misure — quella della Chiesa cattolica per i suoi massimi esponenti, quella della storia per i suoi protagonisti — non coincidevano. Sta qui forse l'attestato migliore della peculiarietà della personalità di Giovanni XXIII e dell'originalità dell'operazione.

Lo si è visto chiaramente nei giorni scorsi. Non v'ha dubbio, infatti, che da decenni e da secoli anzi, l'annuncio che un pontefice della Chiesa romana stava per concludere la sua vita non aveva più suscitato, al di fuori della cerchia dei cattolici osservanti, nella società dei non credenti e nei fedeli di altre confessioni, il sentimento larghissimo di sollecitudine che d'ogni parte s'è invece levato intorno al letto di sofferenza di Papa Roncalli. Né credo si possa dire che la Curia romana e la stampa vaticana e cattolica abbiano mostrato di comprendere il senso vero e profondo di questo fenomeno quando, prolungandosi l'agonia di Giovanni XXIII, hanno cercato di annullare questo sentimento di sollecitudine manifestatosi in ambienti così diversi e lontani verso il Papa morente, in un generico plesso di preghiere e di adesione formale ai ritti della Chiesa cattolica. Del resto, non s'è neppure sfuggiti, nei giorni scorsi, alla sensazione che, nelle file del mondo cattolico, l'angoscia s'è fatta sentire più spontanea e schietta nella folla anonima dei fedeli, nella folla di coloro che forse non sentono neppure il bisogno di definirsi «cattolici», tanto il sentimento religioso è in loro naturale complemento del proprio mondo sentimentale e morale, che non nelle gerarchie ecclesiastiche e in qualche laico per i quali la religione cattolica è stata ed è in primo luogo uno strumento di potere, strumentum regni.

HANNO contribuito al crearsi di questo sentimento intorno a Giovanni XXIII, a Papa Roncalli, diverse e numerose sollecitazioni d'ordine razionale ed emotivo. E in primo luogo certamente il modo tutt'affatto diverso dai suoi predecessori — che pure avevano sempre (e taluni con profonda passione: basti pensare a Benedetto XV) speso parole di pace — con cui egli ha affrontato questo problema. Non soltanto come un problema «terreno», «mondano», cioè risolvibile soltanto dagli uomini e dalla loro azione reale, ma appunto perciò come un problema «storico», vale a dire non separabile (per chi la pace veramente vuole) dalla presa di coscienza dei rapporti nuovi che nel mondo si sono creati, dei valori nuovi che si sono affermati, dalla presa di coscienza, in una parola, dell'esistenza, in questo nostro mondo del XX secolo, di più «mondi».

Questa esistenza di più «mondi» pone infatti tutti gli uomini di fronte ad una scelta alla quale non si sfugge, se si vuole creare un'alternativa alla guerra, guerra che sarebbe poi oggi la catastrofe atomica: la necessità, cioè, di accettare il principio della coesistenza pacifica che non per caso Lenin, ancor prima dell'era atomica, per primo ha enunciato. Non per caso, perché prima e più degli altri suoi contemporanei egli aveva coscienza di ciò che significava la rottura della vecchia unità del mondo impernata sull'imperialismo e sul colonialismo, di ciò che significava l'inizio del processo di passaggio della società umana dal capitalismo al socialismo.

Grande merito storico di Papa Roncalli è quello di avere fatto questa scelta per la pace: ci si consente di dire, di averla conquistata con sempre maggiore chiarezza. Perciò, via via ch'essa si faceva più chiara nella sua coscienza, più chiara si faceva in lui la necessità di sostituire allo spirito di crociata lo spirito di tolleranza, più chiara si faceva in lui la necessità — se si voleva salvare il carattere evangelico, universale, della Chiesa cattolica — di sottrarla ad ogni tentazione costitutiva, di farne non una trincea, ma un ponte. Un ponte per ravvicinare le diverse confessioni cristiane.

Mario Alicata

(Segua in ultima pagina)

Il trapasso è avvenuto alle 19,49 di ieri sera dopo una lunga e dolorosa agonia - Oggi pomeriggio la salma esposta in S. Pietro

Il Papa è morto. Giovanni XXIII, duecentosessantatremino Pontefice della Chiesa cattolica, ha cessato di soffrire alle 19,49 di ieri sera, assistito dai collaboratori più intimi, dai familiari e dai medici. Pochi minuti prima, in piazza San Pietro, gremita di migliaia e migliaia di persone, il provvisorio di Roma, mons. Traglia, aveva appena finito di celebrare, all'aperto una «missa pro Pontifice infirmo».

Il decesso è stato constatato dai medici e dal penitenziere cardinale Fernando Cento. Quindi tutti i presenti, uno ad uno, sono sfusi davanti al letto del defunto e gli hanno baciato la mano. La notizia è stata trasmessa immediatamente in tutto il mondo dalla radio vaticana. Alcuni giornali, fra cui l'*'Osservatore romano'* listato a tutto, sono usciti in edizione straordinaria.

Nella sala stampa del Vaticano, la notizia è giunta in modo drammatico. D'improvviso è squillato il telefono nella saletta del direttore dell'ufficio stampa, e al dottor Bernucci è stata comunicata la fatale notizia. Immediatamente l'incaricato è corso dai giornalisti urlan-

**Sospesi
in Sicilia
i comizi
del PCI**

PALESTRA. Il Comitato Regionale del PCI ha disposto, in segno di lutto per la morte di Giovanni XXIII, di sospendere in tutta la Sicilia i comizi elettorali fissati per la giornata di domani, martedì 4 giugno.

**Tre giorni
di lutto
nazionale**

**Oggi scuole chiuse
e spettacoli sospesi**

Bandiera a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici per la durata di tre giorni a partire da oggi, sospensione di tutti gli spettacoli pubblici e delle lezioni nelle scuole per oggi. Lo ha deciso il governo non appena appresa la notizia della morte di Giovanni XXIII.

La televisione italiana, alle 20 di ieri, ha annunciato le sospensioni delle trasmissioni in segno di lutto per la morte del Papa: nessun programma andrà in onda neppure oggi, salvo il telegiornale delle 20,30. La radio trasmetterà solo notiziari e musica sacra.

Con la morte del Papa, Arminio Savioli
(Segua in ultima pagina)



Giovanni XXIII firma l'enciclica «Pacem in terris»

Telegramma del Premier sovietico al card. Cicognani

Krusciov ricorda l'opera di Giovanni XXIII per la pace

Dalla nostra redazione

Giovanni XXIII scompare un Papa che ha operato per la pace e che con la sua ultima enciclica ha contribuito ad allontanare il pericolo di una guerra.

Nella loro stragrande maggioranza i sovietici non erano legati a Giovanni XXIII: resteranno un vincolo religioso. Anche i credenti in mezzo a loro, in genere, non sono cattolici. La simpatia che il Papa escomparsò per il popolo di questo Paese era dunque dunque esclusivamente alla sua figura e alla sua opera.

Era un Papa contadino — mi ha detto qualcuno in questi giorni. «Non assomigliava a nessuno dei suoi predecessori». Aggiungeva qualche altro: «Era un tipo della pietra». Erano circa 10 di sera quando la tragica comunicazione è giunta da Roma. Solo le ultime trasmissioni della radio hanno potuto diffonderla: nel darne l'annuncio la televisione ha ricordato che con

messaggi molto caldi e ogni volta che aveva espresso un giudizio su di lui, lo aveva fatto con sentimento di profondo rispetto, con tono di stampa, probabilmente più credenti e non credenti e con credenti e non credenti di ogni religione.

Non spetta a noi sottolineare il valore della sua azione per quanto riguarda la funzione che spetta, nel mondo degli Stati e dei presenti contrasti politici e sociali, alla Chiesa cattolica. Vogliamo però sottolineare l'enorme portata ideale e pratica del riconoscimento, esplicitamente fatto da questo Pontefice, che alla pace, alla comprensione e collaborazione tra i popoli si può e si deve giungere anche quando si parla di posizioni diverse e lontane. La liquidazione, operata in questo modo, di vecchi ingombranti ostacoli alla conquista della pace e dell'amicizia tra tutti gli uomini, è stato un servizio inestimabile reso a tutto il genere umano e di cui tutti debbono essere grati all'opera illuminata di questo Pontefice. Possono i suoi successori avere la capacità e il coraggio di andare avanti per questa strada.

Giuseppe Boffa